

Molisana. Una rassegna della recente produzione

di Giorgio Palmieri

Una rapida rassegna di alcune delle più significative pubblicazioni di argomento storico apparse nel corso del 2015 può avere inizio dai testi – inediti, riproposti o riprodotti – di tre autori che ricoprono posizioni di indubbio rilievo nel diagramma della cultura regionale: Francesco Longano, Vincenzo Cuoco, Alfonso Perrella. Pubblicato a cura di Francesco Lepore con una postfazione di Sebastiano Martelli, il *Purgatorio ragionato* è concordemente indicato come l'opera più “controversa” di Longano. Scritto nel 1779, infatti, il trattato sulla purificazione ultraterrena, per i contenuti non “ortodossi” e anticlericali, fu oggetto di critiche e censure prima ancora di essere pubblicato: destinato al sequestro preventivo, scomparve per oltre due secoli. Solo di recente, l'autografo longaniano è stato recuperato da Francesco Lepore, acquisito dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, trascritto dallo stesso Lepore nella *Miscellanea* della Biblioteca e, finalmente, riproposto per una platea più vasta in pubblicazione autonoma.

Il volume si apre con un breve saggio del curatore in cui il trattato viene collocato all'interno del pensiero filosofico di Longano, si ricostruisce la genesi dell'opera, se ne sintetizzano i contenuti specifici e il significato complessivo, si danno indicazioni sulle caratteristiche del manoscritto e sui criteri adottati per l'edizione. Alla trascrizione dell'opera, è posposto lo scritto di Sebastiano Martelli, dal titolo di per sé indicativo: *Dal Purgatorio a Filopoli: viaggio illuministico di Francesco Longano*. In poche ma nitide pagine, Martelli, sulla scorta di una profonda e riconosciuta conoscenza del Settecento meridionale, delinea l'itinerario intellettuale di Longano utilizzando in filigrana la lettura del *Purgatorio*, «un Purgatorio proiezione dell'immaginario religioso cristiano e contestualmente metafora strutturata dalla simbologia e dall'immaginario massonico». Secondo Martelli, quello di Longano è un

percorso sul filo di un difficile crinale in cui coesistono riformismo e utopismo, religione cristiana e ideologia massonica, insieme ad una forte attenzione verso la condizione umana in particolare quella dei ceti popolari, del mondo contadino delle province meridionali. Un itinerario intellettuale, una progettualità che anche nel suo ultimo approdo utopistico, quello di Filopoli, mantiene una dimensione di “pathos civile”, non è una fuga dalla realtà ma ancora una coerente riaffermazione della necessità di cambiare la realtà sociale e politica.

In definitiva, il recuperato testo del *Purgatorio* e i contributi critici che lo corredano arricchiscono sensibilmente il quadro delle conoscenze e delle interpretazioni sulla figura e sull'opera dell'illuminista di Ripalimosani.

Se la pubblicazione dell'inedito di Longano è ascrivibile al novero delle occasioni proficuamente colte, la stampa del volume di scritti di Vincenzo Cuoco, *L'utilità della storia*, a cura di Fulvio Tessitore, è uno dei risultati di un ben definito programma editoriale (e culturale) che, sotto la direzione di Luigi Biscardi e Antonino De Francesco, ha portato all'edizione critica di tutte le opere, edite e inedite, del Cuoco. Ottavo e ultimo titolo della collana, il volume raccoglie considerazioni e riflessioni cuochiane sulla storia. Come spiega Tessitore, nell'incipit del corposo e pregnante saggio che introduce la silloge (*L'«utilità» della storia e l'«utilità» delle rivoluzioni*),

il grande tema della «utilità» o della «disutilità» della storia, tanto diffuso nella cultura sei-settecentesca europea e, dentro questa, secondo specifiche opzioni e motivazioni, in quella napoletana, di certo è centrale per Vincenzo Cuoco. Si può, addirittura, dire che questo problema è il centro intorno a cui si organizzò e girò la sua intera esperienza di vita e di pensiero, per naturale propensione e per consapevole formazione.

Oltre a sei scritti cuochiani, nel volume è inclusa la trascrizione delle bozze della voce *Cuoco, Vincenzo* redatta da Fausto Nicolini, studioso e “editore” di Cuoco agli inizi del secolo scorso, per il *Saggio di un repertorio bibliografico di scrittori nati o vissuti nell'antico Regno di Napoli*, non più pubblicato. Efficacissimo strumento di lavoro, in cui si rinviene la ricostruzione minuziosa dei luoghi originari di pubblicazione dei tanti scritti del molisano, il repertorio – se ce ne fosse ancora bisogno – è ulteriore conferma della «desta, prensile intelligenza critica del Cuoco e del suo ruolo, tra i maggiori, di mediatore tra due secoli e due culture» (Tessitore).

Un convegno di studi organizzato in occasione del centenario della morte (1915-2015), invece, ha fornito l'opportunità di riproporre al pubblico un'opera “minore” di Alfonso Perrella, di difficile reperibilità e non certo priva di interesse, anche perché relativa ad un argomento – le vie di comunicazione – sempre attuale in Molise. *L'Italia vista dal treno. Da Isernia a Terni in ferrovia*, apparso nel 1905, è “solo” il resoconto del viaggio ferroviario compiuto da Perrella, è poco più di una descrizione “curiosa” delle località toccate durante il tragitto. Eppure, poiché, come Raffaele Colapietra rimarca nella sua acuta introduzione alla ristampa, Perrella è «incomparabile conoscitore e cronista delle vicende molisane sette-ottocentesche [e] indagatore minutissimo del territorio», lo scritto presenta numerosi spunti meritevoli di attenzione, dalle descrizioni naturalistiche del percorso, alle indicazioni relative all'impatto delle stazioni sull'impianto urbanistico dei centri abitati, senza tener conto di quel sentimento composito di aspettative, speranze, illusioni riposto nei confronti della ferrovia che, con «onesta ingenuità» (Colapietra), aleggia fra le pagine di Perrella in attesa di confrontarsi con la storia.

Dovuta a occasioni e a motivazioni differenti, la presenza di opere di Longano, Cuoco, Perrella nella recente produzione editoriale molisana conferma un'attenzione agli autori classici della cultura locale che si protrae da alcuni anni (in proposito, si ricordino solo la ristampa dei quattro volumi de *Il Molise* di Giambattista Masciotta e la ripresa della pubblicazione delle opere complete di Giuseppe Maria Galanti). Un dato senz'altro positivo a condizione, per un verso, che recuperi e riproposte non siano fini a sé stessi, ma apportino accrescimenti e avanzamenti reali nelle disponibilità editoriali e nelle interpretazioni critiche dei testi, per altro verso, che l'ombra dei grandi non nasconda e oscuri protagonisti, e argomenti, più piccoli.

Non corrono senz'altro il rischio di essere emarginati o trascurati gli studi sulle comunità, senza dubbio il genere storiografico più diffuso e praticato, dalla fine del diciassettesimo secolo a oggi, da coloro i quali in Molise si sono interessati alla ricostruzione delle vicende storiche locali. In linea con questa tradizione plurisecolare, anche nel corso del 2015 sono apparsi alcuni volumi aventi per oggetto la storia di centri molisani: volumi fra loro assai diversi, per impronta metodologica, per contenuti, per forma espositiva, per finalità prefisse.

Un taglio dichiaratamente divulgativo, ad esempio, ha il libro di Oscar De Lena dedicato a Termoli, come risulta evidente dallo stesso titolo: *Tra mito, storia e leggenda ti racconto Termoli*. Rivolto «ai giovani e ai turisti», il volume offre una cronologia degli avvenimenti che hanno contrassegnato la vita cittadina dal 412 d. C. (indicato quale anno di fondazione del centro abitato) ai nostri giorni, brevi profili di termolesi illustri, proverbi e ricette della cucina tradizionale, notizie di carattere amministrativo, un ricco corredo iconografico. Un "format", in bilico fra il testo didattico e la guida turistica, adottato da numerosi altri lavori sulle comunità molisane, nel quale, tuttavia, le opzioni a favore di contenuti "leggeri" e lettura non impegnativa sono inevitabilmente operate a scapito di approfondimenti, analisi, rigore metodologico.

A un pubblico decisamente diverso, invece, è indirizzata la trascrizione di una rubrica inventariale dei beni posseduti dalla Chiesa della Madonna del Monte di Campobasso, nel periodo in cui la chiesa ha svolto funzioni arcipretali. Trascritta da Paolo Matrella, al quale si deve anche una nota di presentazione del documento, la *Matricola seu Inventario* riporta notizie che, disposte lungo un arco temporale spaziante dal 1658 al 1823, descrivono una miriade di situazioni economiche (quantificazioni di proprietà, precisazioni di valori) e sociali (indicazioni onomastiche e toponomastiche) relative a una vasta area del centro cittadino, dalle quali è possibile ricavare una radiografia complessiva di Campobasso, in decenni determinanti per la sua «candidatura» a capoluogo della provincia di Molise.

Restando nell'ambito degli studi sui singoli centri, particolare interesse riveste la riproposta di un testo che, quasi sessanta anni fa, apportò elementi di so-

stanziale novità nella storiografia regionale: il volume di Guido Vincelli, *Una comunità meridionale: Montorio nei Frentani. Preliminari a un'indagine sociologico-culturale*, che si avvale della prefazione di Franco Ferrarotti. Nel libro, Vincelli fornisce un'ampia descrizione della «vita culturale» di Montorio (l'aggettivo culturale è utilizzato nell'accezione antropologica di «complesso delle esperienze condivise»), ottenuta attraverso l'attenta analisi della struttura sociale, dell'alimentazione, di abitazioni, organizzazione familiare, comportamenti individuali, lingua, forme di magia e di religiosità della comunità. Una ricerca assolutamente originale, quindi, che si discosta nettamente dagli altri lavori sulle comunità molisane apparsi nei medesimi anni – ancora tutti ingabbiati nella lunga scia della tradizione storico-erudita – e che, caso assai raro, mette uno studio molisano in sincronia con le tendenze storiografiche nazionali. Indisponibile da tempo, il libro è riproposto con una circostanziata introduzione di Giovanna Gianturco (*Montorio nei Frentani. Un'indagine qualitativa nella sociologia italiana degli anni Cinquanta*), e con, in appendice, una nota bio-bibliografica sull'autore, da poco scomparso, a cura di Renato Cavallaro.

Sempre all'interno del medesimo genere, infine, un apporto originale è fornito da un volumetto realizzato dagli studenti del Liceo Scientifico di Agnone (si ricorda, per inciso, che l'istituto ha già al suo attivo una lunga serie di pubblicazioni, di carattere prevalentemente storico, apparse con continuità dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso). *La storia che ci unisce*, a cura di Francesco Paolo Tanzj, docente del Liceo, non si segnala solo per il sempre lodevole sforzo di promozione della ricerca storica fra gli studenti, nel condivisibile convincimento che l'esperienza diretta sul campo aiuti i ragazzi a riappropriarsi dell'indispensabile “dimensione storica” dell'esistenza che tanti fattori della vita contemporanea ci portano a sottovalutare, se non proprio a ignorare. Non è solo questo. Il lavoro si pone all'attenzione per un altro e, in Molise, raro pregio: l'intento di mostrare come a una lettura localistica, campanilistica, autoreferenziale delle vicende storiche, si debbano preferire uno studio e una visione “aperti”, che prendano sempre in considerazione le posizioni e le considerazioni degli altri, anche quando queste ultime sono nettamente contrastanti con le proprie.

Partendo da tali premesse, e avvalendosi soprattutto di testimonianze orali, i giovani ricercatori presentano nel volumetto i tragici eventi della distruzione di Capracotta, nel novembre 1943, e del conseguente esodo dei suoi cittadini verso altre località, fra cui Agnone.

Cosa accadde in quei giorni, e quindi nel periodo immediatamente successivo, e come vennero accolti i Capracotteses fuggitivi dai loro “vicini di casa”? – si chiede il curatore dell'opera – È questo il focus del presente lavoro storico-documentario, nel tentativo di far luce sui fatti realmente accaduti e di giungere

così ad un risultato “obbiettivo” che allontani sospetti e recriminazioni di ambo le parti che in passato hanno portato a incomprensioni che spesso sono risultate motivo di accuse reciproche [e] che hanno contribuito a creare un “conflitto sociologico” [...]. I giovani che hanno lavorato a questo progetto [provenienti sia da Agnone, sia da Capracotta] sono convinti che solo attraverso un rinnovato spirito di “cittadinanza condivisa” si possa invertire la grave crisi demografica, economica e culturale che affligge da troppi anni i nostri territori. Indiscutibilmente, il lavoro dei ragazzi del Liceo di Agnone costituisce un passo in avanti lungo entrambe le strade, della ricerca storica locale (almeno di quella *in nuce*) e della vita civile.

Oltre ai lavori di “lunga durata” sulle comunità, nel panorama della storiografia molisana contemporanea è rinvenibile un’altra presenza che, negli ultimi venti anni, ha consolidato le sue posizioni fino a divenire assidua e costante: quella degli studi sull’emigrazione. Un apporto fondamentale alla conoscenza degli innumerevoli aspetti, economici, sociali, culturali, connotanti un fenomeno che ha inciso e che continua a incidere profondamente sulla realtà molisana viene senz’altro dalla collana “Quaderni sulle migrazioni”, edita da Cosmo Iannone e diretta da Norberto Lombardi, unanimemente riconosciuto come uno dei maggiori studiosi del settore, non solo in ambito regionale.

Sorta nel 1998, e giunta oggi al 33° titolo, accanto agli atti di un convegno sulla letteratura italiana nel mondo, nel 2015 la collana ospita il volume *La mobilità temporanea per lavoro. Il caso molisano*, a cura di Massimiliano Crisci. In esso, esperti e ricercatori, utilizzando una corposa serie di interessanti interviste biografiche, opportunamente trascritte in appendice, fanno luce sul fenomeno della mobilità per lavoro dei giovani ad alta formazione, finora inadeguatamente indagato. L’insieme degli studi proposti, mette in evidenza le molteplici implicazioni, economiche e sociali, che tale particolare tipologia di mobilità presenta in una regione come il Molise, in cui «la percentuale dei laureati sulla popolazione venticinquenne è la più alta tra le regioni del meridione (24%), ma il possesso di una laurea dà sempre meno garanzie di un posto di lavoro».

Le biografie sono fra i generi portanti delle produzioni storiografiche locali. In ambito molisano, invece, esse non hanno goduto di attenzioni paragonabili a quelle tributate, come si è avuto modo di rilevare, alle monografie municipali. Da alcuni anni, fortunatamente, si registra una apprezzabile inversione di tendenza tradottasi nell’intensificarsi di lavori che ripercorrono la vita di personaggi della storia e della cultura locali, concorrendo così in misura significativa alla ricostruzione complessiva delle vicende storiche regionali.

Le biografie apparse nel corso del 2015, ad esempio, contribuiscono a far conoscere meglio momenti e aspetti diversi della storia regionale. Un lungo

segmento composto da decenni a noi vicini funge da sfondo alla parabola politica, intellettuale e umana di *Francesco Colitto*, ricostruita con sin troppo rapidi tratti da Franco Cianci, soprattutto sulla base di ricordi personali. Ad un'ampia contestualizzazione, al contrario, ricorre Francesco Tavone per delineare la figura risorgimentale di *Girolamo Pallotta*. La storia del Molise dalla fine del Settecento ai decenni postunitari, a sua volta innestata nel più ampio scenario meridionale e nazionale, è tenuta dall'Autore sulla stessa linea della ricostruzione della biografia dell'uomo politico di Boiano, eletto al Parlamento napoletano del 1848, poi protagonista dell'insurrezione antiborbonica nel centro natio, quindi deputato al Parlamento nazionale. Retrodatato e più vasto è l'arco cronologico all'interno del quale si colloca la vicenda della famiglia *Malizia*, acriticamente ricostruita da Clorinda Colalillo e Pietro Mario Pettograsso. Avvalendosi di fonti documentarie – in particolare del Catasto onciario, oggetto specifico di un altro loro lavoro, pubblicato alcuni anni or sono – gli Autori seguono attentamente il percorso che, dagli inizi del Seicento alla metà dell'Ottocento, porta diversi componenti della famiglia a migliorare considerevolmente la propria condizione economica e sociale e, nel contempo, a trasferirsi da Civita Superiore a Boiano per ricoprirvi ruoli e incarichi di sempre maggior prestigio. Una biografia familiare, questa proposta da Colalillo e Pettograsso, che da una prospettiva originale arricchisce il quadro delle conoscenze su un'area geografica di indubbio rilievo, qual è quella che fa capo al centro matesino.

Fa piacere concludere questa selezione di pubblicazioni molisane del 2015 con il volume di un giovane studioso, da alcuni anni impegnato in ricerche vertenti sulla storia delle istituzioni scolastiche e dell'educazione. Il lavoro di Florindo Palladino, *Scuola e società nel Meridione preunitario. Istruzione secondaria e formazione delle élites dirigenti in Molise (1806-1848)*, vincitore del premio Tesi di dottorato dell'Università degli Studi di Macerata, mostra d'acchito molte delle sue qualità: l'importanza e l'originalità del tema, la ricchezza delle fonti documentarie utilizzate, il costante inserimento delle vicende locali in un quadro di riferimento di carattere generale, la razionale organizzazione della materia, la chiarezza espositiva.

Incentrato sulla ricostruzione dei primi decenni di vita del Real Collegio Sannitico di Campobasso (dalle proposte di istituzione avanzate da Biase Zurlo nel 1812, che portarono all'inaugurazione del Collegio il 16 novembre 1817, al 1848), il volume mette in evidenza il rilievo del ruolo svolto dall'istituto nell'ambito dell'istruzione superiore in Molise. La dovizia e la varietà della documentazione consultata – e, in parte, opportunamente riportata – consentono di indirizzare lo sguardo su aspetti diversi della vita del Collegio, da quelli più strettamente educativi (si consultino i profili di rettori, prorettori, docenti, ad esempio), a quelli più latamente culturali (è il caso dell'interessante inventario dei libri conservati presso la Biblioteca dell'istituto), a quelli econo-

mico-sociali (basta tener conto degli elenchi e delle indicazioni sulla provenienza e sull'estrazione degli alunni). Planimetrie e prospetti dell'edificio, infine, conferiscono una valenza anche architettonico/urbanistica a un lavoro che, pur nella diversità degli angoli prospettici adottati, si distingue per coesione e organicità.

Testi di autori molisani, studi sulle comunità, biografie di personaggi illustri, ricostruzioni di vicende familiari, lavori su argomenti specifici: le pubblicazioni del 2015 – sebbene li delinearono variamente e, in alcuni casi, li esaminino esaurientemente – privilegiano aspetti particolari della storia molisana e trascurano, invece, visioni e analisi complessive di temi, questioni, processi che riguardano l'intera regione. È la cronica carenza di sguardi d'insieme che caratterizza la storiografia molisana (con l'inevitabile corredo di motivazioni, spiegazioni, giustificazioni) a ripresentarsi puntualmente: per un maggior equilibrio fra indagini focalizzate e lavori a più ampio respiro è sufficiente confidare nella generosità del prossimo anno?

Nel testo si fa riferimento ai seguenti volumi:

Francesco Longano, *Il Purgatorio ragionato*, a cura di Francesco Lepore. Postfazione di Sebastiano Martelli, Iresmo/Palladino Editore, Campobasso 2015, 161 p. (Documenta).

Vincenzo Cuoco, *L'utilità della storia*, a cura di Fulvio Tessitore, Editori Laterza, Roma-Bari 2015, LXXVIII, 124 p. (Opere di Vincenzo Cuoco. Scritti editi e inediti. Edizione a cura di Luigi Biscardi e Antonino De Francesco, VIII).

Alfonso Perrella, *L'Italia vista dal treno. Da Isernia a Terni in Ferrovia. Schizzi topografici-storici-artistici ecc.*, Palladino Editore, Campobasso 2015, XX, 101 p., ill. (Io Scigno. Collana di testi molisani a cura di Giorgio Palmieri). Ristampa anastatica dell'edizione di Editore "Giornale-Orario", Roma 1905.

Oscar De Lena, *Tra mito, storia e leggenda ti racconto Termoli ...*, Edizioni Centro Grafico, Foggia 2015, 287 p., ill.
Matricola seu Inventario di tutti li beni stabili [...] dell'arcipretale e matrice chiesa di Santa Maria Maggiore di Campobasso Diocesi di Boiano, trascrizione di Paolo Matrella, Associazione Culturale Ada Trombetta, Campobasso 2015, 174 p., ill. (stampa: Ripalimosani, Arti Grafiche La Regione).

Guido Vincelli, *Una comunità meridionale: Montorio nei Frentani. Preliminari a un'indagine sociologico-culturale*, a cura di Giovanna Gianturco. Prefazione di Franco Ferrarotti, appendice di Renato Cavallaro, Bonanno Editore, Acireale-Roma 2015, 297 p., ill. (Cultura, società e ricerca, 37). Ristampa dell'edizione Taylor, Torino 1958.

La storia che ci unisce, a cura di Francesco Poalo Tanzj, Istituto Omnicomprensivo “Giuseppe Nicola D’Agnillo”. Liceo Scientifico “Giovanni Paolo I”, Agnone 2015, 101 p., ill. (stampa: Agnone, Tipografia San Giorgio). Sul frontespizio: *Storia dell’Alto Molise*.

La mobilità temporanea per lavoro. Il caso molisano, a cura di Massimiliano Crisci, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2015, 239 p., tav. (Quaderni sulle migrazioni, diretti da Norberto Lombardi, 32).

Franco Cianci, *Francesco Colitto. Storia di un grande liberale molisano*. Prefazione di Antonio Mucciaccio, Edizioni il Bene Comune, Campobasso 2015, 210 p., ill.

Francesco Tavone, *Girolamo Pallotta. Un protagonista del risorgimento tra avvenimenti storici del Molise, Regno delle Due Sicilie, Italia Unita*, Imprimerie, Padova 2015, 376 p., ill. (Quaderni di Porta della Torre. Collana di studi storici, 2).

Clorinda Colalillo, Pietro Mario Pettograsso, *I Malizia. Una famiglia boianese d’altri tempi*. Con un saggio di Antonio Mario Di Nunzio relativo alle *Osservazioni sull’Emilio e sul Contratto Sociale di J.J. Rousseau del teologo d. Bartolomeo Malizia*, Tipolitografia FotoLampo, Campobasso 2015, 268 p., ill.

Florindo Palladino, *Scuola e società nel Meridione preunitario. Istruzione secondaria e formazione delle élites dirigenti in Molise (1806-1848)*, Edizioni Università di Macerata, Macerata 2015, 390 p., ill. (Scienze dell’educazione. Studi. Premio tesi di dottorato, 2).